

## RELAZIONI TRA SAVONA E FIRENZE

NELL' ANNO 1477

La notizia che il duca di Milano Galeazzo Maria Sforza era caduto sotto il pugnale de' congiurati, non era stata accolta in Genova da tutti con ugual sentimento. Il governo degli Sforza contava molti avversari in quella città, specialmente tra i popolani, de' quali alcuni, da gran tempo, si dovevano che il governo della pubblica cosa fosse quasi interamente nelle mani de' nobili (1). In Genova quindi, dopo l' inutile tentativo fatto dal governatore di persuadere i cittadini che il duca non era morto e che si sperava ancora della sua guarigione, ritornarono, sperando vantaggi, i capi-parte già esuli volontari o costretti all' esilio dai duchi di Milano: Tommaso e Paolo Fregoso, Carlo e Prospero Adorno, Obietto Fieschi (2). Così la città si trovò da una parte minacciata da questi ambiziosi, fatti più arditi dalla debolezza del governo di Milano affidato ora alla reggente Bona e dal favore che rapidamente riacquistarono tra i popolani nella loro città; e dall' altra parte dalla duchessa e in genere da tutti gli Sforza, che certo non avrebbero abbandonato senza lotta un dominio così prezioso come Genova (3). Infatti cadeva la balia degli otto cittadini formata all' annunzio della morte di Galeazzo Maria, e veniva eletto un magistrato

---

(1) UBERTO FOGLIETTA, *Delle istorie di Genova*, Genova, Bartoli, 1597, pag. 526.

(2) GIROLAMO SERRA, *St. della antica Liguria*. Capolago, 1835, t. III, pag. 240.

(3) U. FOGLIETTA, *op. cit.* pag. 530.

supremo di sei plebei col titolo di capitani di libertà (1), intanto che il popolo in armi si dichiarava pronto a combattere per Obietto Fiesco e Paolo Fregoso. E Bona, vista la necessità di intervenire, « giudicando spedito combattere Genova con le sue proprie armi » (2), vi mandava coll' esercito milanese, Prospero Adorno, « tornato a Milano perchè non compreso nei capitani di libertà » (3); il quale ebbe larghe promesse dagli Sforza, e giovò a calmare in breve tempo la rivoluzione di Genova. Ridotta un'altra volta questa città all' obbedienza dei duchi di Milano, sulla fine dell' aprile, Prospero Adorno ne era fatto governatore per conto degli Sforza (4).

Durante questo moto si era temuto un momento per Savona, dove la insurrezione di Genova avrebbe potuto trovare aderenti: perciò qui erano stati mandati soldati e commissari per difenderla se in pericolo, e ricondurla all' ordine se ribelle (5). Ma Savona non doveva disertare ora la causa dei duchi di Milano. Passata nel loro dominio l' anno 1463 per cessione di Luigi XI di Francia, si era rallegrata già nel 1466 della esaltazione al ducato di Galeazzo Maria (6), e così, ancora alla morte di questo duca, aveva promesso con giuramento fedeltà ed obbedienza al successore ed alla reggente (7). Infatti essa fu fedele agli Sforza.

Firenze era alleata coi duchi di Milano; Lorenzo de' Medici, anzi, raccomandava nell' aprile di quest' anno 1477, il

(1) G. SERRA, *loc. cit.* — *Compendio cronologico dell' istoria di Savona*, Ms. della Biblioteca comunale di Savona, all' an. 1477.

(2) U. FOGLIETTA, *op. cit.* pag. 530.

(3) G. SERRA, *op. cit.* pag. 241.

(4) MURATORI, *Annali*, an. 1477.

(5) TORTEROLI, *Storia del Comune di Savona*, Savona, 1849, pag. 319.

(6) *Compendio cronol. ecc.* ad an. 1463-4-6.

(7) TORTEROLI, *op. cit.* pag. 318.

giovane figlio di Bona alla protezione di Luigi XI (1); fu dunque contrario alla rivoluzione di Genova. Ed i Genovesi coi loro navigli, avendo incontrate nel mare di Savona due galee fiorentine cariche di mercanzie, che tornavano di Catalogna, le perseguitarono, tentando di depredarle, finchè quelle, per avere salvezza, si rifugiarono nel porto di Savona. Ma qui pure avrebbero forse patito ingiuria da' Genovesi, che cercavano di sorprenderle, se « con quella fede che avevano » (2), i Savonesi non le avessero protette ed accompagnate nel viaggio verso la Toscana.

Firenze fu perciò grata a Savona; e mentre in Genova si alzavano querele contro tale intervento armato dei Savonesi a beneficio dei Fiorentini (3), questi, sotto il gonfalonierato di Giovanni di Antonio Lorino ricambiavano il beneficio avuto da Savona concedendole solennemente la cittadinanza Fiorentina (4). E tale cittadinanza offerivano come il massimo

(1) C. CIPOLLA, *Storia delle Signorie Italiane*, pag. 579.

(2) *Compendio cronol.* ad an. 1477.

(3) A. M. DE' MONTI, *Compendio di memorie storiche della città di Savona*, Roma, MDCXCXII, pag. 137. — *Comp. cronol. loc. cit.*

(4) A Firenze, nella famosa badia di Fiesole, trovasi tuttora questa iscrizione, che ricorda il gonfaloniere Giovanni Lorino, e gli atti principali del suo governo:

IOANNI . LORINO . ANTONII F. OMNIBUS  
HONORIBUS . DOMI . MULTIS . FORIS  
PRAEFECTURIS . FUNCTO . BISVEXILLI  
FERO . SAVONENSIBUS . NOBILIBUS . OB . EGR  
EGIA . IN . REMP . MERITA . GRATISSIME  
CIVITATIS . NOMINE . IN FLORENTINAM  
NOBILITATEM . COOPTATIS . FELICISS-  
A SENECTUTE . MCCCCLXXXII . VITA  
CUM . MORTE . CUMMUTATA . N . N . LORINII  
TANTAE . VIRTUTIS . MEMORES . PROAVO  
DILECTISSIMO . P . P . OBIIT .

Questa epigrafe fu già pubblicata dal D.r Giacomo Cortese sul giornale « XX Settembre » di Savona dell'a. 1884. La ripubblico qui in considerazione della poca diffusione che ebbe il giornale di interesse puramente locale, ed anche della rarità degli esemplari che di quello ancora si conservano.

dei doni, dato per il massimo dei beneficii: *nos profecto, essi dicono, dare maius nihil potuimus, nihil enim habemus civitate patriaque carius*; e ancora *nihil honestius, nihil pulchrius, nihil quod plus benevolentie testaretur* (1). Gli storici Savonesi hanno narrato tutti, con evidente compiacenza, questo fatto; ed hanno o riassunto, o riportato per intero, in modo per altro non interamente esatto, la lettera della repubblica Fiorentina (2). Ma nessuno si valse, o m'inganno, del diploma che si accompagna a quella lettera e che contiene appunto la deliberazione solenne della Signoria, che concede ai Savonesi la cittadinanza co' privilegi propri de' Fiorentini (3). Per altro tutti ci dicono che Savona rispose concedendo tosto a Firenze la cittadinanza Savonese. Or bene questo non è. La lettera che il Comune di Savona scrive alla repubblica Fiorentina non fa cenno di tale concessione, e neppure ve n'ha cenno nella lettera scritta da Savona al duca di Milano, o nella risposta di quello. La prima lettera dice solo che Savona accettando l'*excelso, amplo et preclarissimo munere*, a render grazie del quale occorrerebbero *Ciceronis et Demosthenis eloquium, atque Crassi divitias*, dà tosto partecipa-

---

(1) V. doc. che seguono. Essi appartengono all'archivio comunale di Savona, abbastanza ricco di carte concernenti la storia Savonese. Sono, con molti altri, trascritti in copia autentica nel I dei due grossi volumi, noti col nome di « *Registri a catena* ». Il Cav. A. Bruno, segretario del Comune ed egregio scrittore di storia locale, ne ha dato uno spoglio diligente nel I.º volume degli *Atti della Società Storica Savonese*. Egli mi volle facilitare le ricerche di archivio, con ogni modo di aiuti e di consigli, dei quali, qui pubblicamente, gli rendo vive grazie.

(2) MONTI, *loc. cit.* — TORTEROLI, *loc. cit.* — G. V. VERZELLINO, *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona*, pubblicate da A. Astengo, Savona, 1885, Vol. I, pag. 353 e seg. — A. BRUNO, *Storia popolare di Savona*, Savona 1882, pag. 43.

(3) A. BRUNO solamente lo ricorda come esistente negli archivi di Savona nel piccolo libro: *Gli archivi del comune di Savona*, 1884.

zione dell' onore ricevuto ai suoi duchi, senza permissione dei quali, come non avrebbe difese le navi de' Fiorentini, così ora non può accettarne la cittadinanza: *quandoquidem deceat fidelibus quecumque contingant aut felicia, aut infelicia eorum principibus comunicare*. Domanda infatti al suo duca *que hisce in rebus observanda sint*. Come supporre che Savona avesse già di suo arbitrio concessa cittadinanza a' Fiorentini? Ed ove l'avesse concessa, sarebbe essa stata valida tale disposizione, senza il consenso del duca di Milano?

E neppure fu ben compresa, da chi la conobbe, la risposta del duca. Poichè questi non si congratula già dell' operato da' Savonesi, ma lo approva; approva cioè la risposta data da questi alla repubblica Fiorentina; poichè ad aiutarne le navi essi erano stati anteriormente autorizzati: difatti scrivono: *cum huiusmodi munus absque vestrarum celsitudinum consensu non exegissemus*. Ma ben poteva cadere in tale inesattezza il Torteroli, che ripeté la notizia data da altri storici relativa alla cittadinanza concessa da Savona a Firenze, quindi chiamare *bugiarde* le congratulazioni del duca che stava appunto per cedere Savona a Giovanni Fregoso (1).

Per altro Firenze ricordò a lungo il beneficio ricevuto, e mantenne vivo questo sentimento di simpatia per Savona. Se è vera la testimonianza del Verzellino, che qui cita di Francesco Albertini le *Cose mirabili di Roma vecchia e nuova* (2), i Fiorentini ritennero Giulio II come loro concittadino, sebbene Savonese, appunto in virtù della cittadinanza concessa da Firenze a questa città nel 1477: e, secondo l' autore del *Compendio cronologico delle istorie di Savona* (3), tale essi lo dichiararono nell' ambasciata man-

---

(1) *Op. cit.*, pag. 321.

(2) *Loc. cit.*

(3) *Loc. cit.*

data a lui nell'occasione della sua incoronazione. Ma è lecito muovere un dubbio a questo proposito. In legazione a Roma, mandato dai dieci di Firenze, andava il 24 ottobre 1503 Niccolò Machiavelli, che nei suoi dispacci non fa accenno alcuno a tale pretesa dei Fiorentini, alla quale Giulio II avrebbe ben dovuto rispondere in qualche modo (1). E così nulla dice a tale proposito nei suoi dispacci il Giustinian, il quale, non è dubbio, ne avrebbe informata la sua Signoria, che tanto aveva desiderata la elezione di Giulio II, se l'ambasciatore di Firenze avesse chiamato suo concittadino il nuovo pontefice. Invece nei suoi dispacci l'ambasciatore Veneziano ha un solo accenno a Savona, colà dove ei dice che Marco Vergerio di Savona, fu fatto castellano di S. Angelo (2).

È certo però che dell'amicizia passata tra Savona e Firenze si ricordò più tardi il pontefice Leone X, scrivendo al doge di Genova, Ottaviano Fregoso, una lettera che è nota; dove egli dice: *quoniam Saonense oppidum municipesque illos vel quia cum eorum plurimis magnus mihi usus intercessit, vel quod iis omnes vetero instituto civitatem Florentinam sunt adepti, mirum in modum diligo, non solum te hortor sed etiam valde rogo saonensium fortunas municipiumque ipsum et cives omnes habeas etiam meo nomine cariores, eosque ita tractes ut intelligent meam apud te commendationem magno illis usui fuisse* (3).

(1) Cfr. *Opere complete di N. Machiavelli*, Napoli, Bideri, 1878, Vol. II, « Legazione alla corte di Roma ». Nulla dice il GUICCIARDINI, *Storia d'Italia*; nulla I. NARDI, *Istorie di Firenze*, 1858 ed. da A. Gelli, dove pure a pag. 266 del vol. I sono riportate due lettere del Machiavelli relative all'elezione di Giulio II.

(2) *Dispacci di A. Giustinian*, ed. da P. Villari, Firenze, Le Monnier, 1876, vol. II, pag. 287.

(3) VERZELLINO, *loc. cit.* — MONTI, *loc. cit.* — *Comp. cronol.*, *loc. cit.*

Cosimo de' Medici, granduca di Toscana, confermò di poi l'antica cittadinanza data a Savona dalla sua città, nel novembre del 1550 (1).

GIOVANNI FILIPPI.

I.

*Exemplum litterarum illustrium et excelsorum dominorum Florentiorum ad comunitatem Saone occasione in ipsis litteris contenta (2).*

Magnifici domini amici nostri carissimi, salutem. Merito vos semper fecimus maximi et fraterno sumus amore prosecuti. Fortunam enim nostram communem putavistis et dedistis per omnia tempora apertissima amoris veri et benivolentiae documenta. Et quod nuper dedistis beneficium et duas naves nostras mercatorias in portu vestro salvas a furore atque igni ianuensium reddidistis, eiusmodi est ut superet, ut videtur nobis, omnem facultatem referendi gratias; obnoxios tamen nos reddidistis vobis, et populum omnem ex natione florentina ut que referri non potest quantum durabit florentinum nomen grata merita habeatis. Ad hec visum est ut aliquod fiat a nobis documentum quantum gratum extiterit beneficium. Donavimus ergo saonenses tales amicos ita benemeritos de nobis et nomine florentino civitate, neque putavimus quicquam posse facere convenientius. Non enim visum est ut aliter nos, florentinam rem, tutati sitis et defenderitis dignitatem nostram ac si florentini cives extiteritis. Velimus et petimus a vobis maiorem in modum ut gratum habeatis hoc munus nostrum qualecumque est, impar certe a vobis acceptis beneficiis. Nos profecto dare maius nihil potuimus, nihil enim habemus civitate patriaque carius. Utimini ergo civitate, agro, omnibus nobis, omnibus rebus nostris, ut civitate, ut agro, ut civibus ut rebus nostris. Nihil poterimus intel-

(1) VERZELLINO, *loc. cit.*, dà la data del 10 novembre. — MONTI, *loc. cit.*, 19 nov. — *Comp. cronol.*, 14 nov.

(2) Registro I.° a catena, c. 96.

ligere gratius quam si cognoscemus non ingratum vobis hoc munus nostrum extitisse. Valete.

Ex palatio nostro di XIII septembris MCCCCLXXVII.

Priores libertatis et }  
Vexillifer iustitiae } populi florentini.

(a tergo). Magnificis dominis d. officio antianorum  
civitatis Saone amicis nostris carissimis.

## II.

*Exemplum civilitatis qua Saonenses omnes donati sunt ab excelsa comunitate florentinorum (1).*

In dei nomine amen. Anno ab incarnatione millesimo quadringentesimo septuagesimo septimo, indictione decima, et die quarto mensis septembris, in consilio populi, die sexto mensis eiusdem in consilio comunis, ac die duodecimo eiusdem mensis septembris in consilio del cento, mandato magnificorum dominorum priorum libertatis et vexilliferi iustitie populi florentini officio presidentium preconata convocacione campaneque sonitu more solito congregatis, quorum dominorum priorum et vexilliferi nomina sunt ista videlicet Ieronimus Bernardi Thomasi de Corbinellis, Giampaulus Pauli Ridolfi Lotti, Niccolaus Laurenzi, Niccolaus Antonii Pieri Lapari, Ieronimus Benci Niccolai Benci, Paulus Borgiannis priores libertatis et Iohannes Antoni Lorini vexilliter iustitie et per ipsa consilia in numeris sufficientibus congregata in palatio populi florentini totaliter approbata admissa et acceptata fuit infrascripta provisio facta et edita super et infra proxime adnotata et scripta. Et provisum et ordinatum est quod in his et super his omnibus et singulis infrascriptis procedatur et observetur firmetur et fiat et firmum et stabilitum esse intelligatur et sit in omnibus et per omnia secundum et prout inferius continebitur.

Cuius quidem provisionis tenor talis est videlicet, non ignari magnifici et excelsi domini priores libertatis et vexillifer iustitie populi florentini quod cum due florentinorum triremes onerarie que superioribus diebus ex cathalonia redierunt predivites, circumvente essent a Genuensibus in

(1) Id. c. 96<sup>a</sup>.

portu Saone fasces et ignem inferre paratis, iamque in periculo constitute viderentur amice acque oportune auxiliantibus saonensibus nostri imminens et grave periculum evaserunt, animoolvebant quidnam efficere possent quod et gratum saonensibus sperarent futurum et simul ostenderent tum gratum fuisse populo florentino saonensium operam bene navatam nostris hominibus, tum id beneficium nobis ex animo nostro excidisse. Cogitantibus autem illud potissimum occurrit nihil honestius nihil pulchrius nihil quod plus benevolentie testaretur prestare illis posse quam privilegium eis indulgere civitatis modo infrascripto. Quapropter ut hoc illis veluti magni pignus amoris et benivolentiae conferatur habita primo super infrascriptis omnibus et singulis die tertio mensis septembris anni MCCCCLXX septimi indictione decima inter se ipsos dominos priores et vexilliferum in sufficienti numero congregatis in palatio populi florentini deliberatione solemniter et inter eosdem facto solemniter et secretae scrutinio et misso partito ad fabas nigras et albas et obtento secundum ordinamenta dicti communis et postea successive ipso eodem die sequente et facta deliberatione inter eosdem dominos priores et vexilliferum et ghonefaloneros societatum populi et duodecim bonos viros dicti communis solemniter in sufficientibus numeris et in palatio antedicto congregatos facto prius proposito super predictis et infrascriptis omnibus et celebrato inter ipsos omnes solemniter et secretae scrutinio et misso partito ad fabas nigras et albas et obtento secundum ordinamenta communis predicti. Ipsis tamen omnibus et singulis infrascriptis diligenter prius examinatis ac firmis per spectabiles viros Iohannem Giani Buonacchursi Berardi, Nicolum Andreoli Niccoli Sacchetti, Antonium domini Alexandri de Alexandris de numero collegiorum et dominorum, Angelum Laurentii de Stufa, Bernardum del Nero Philippi del Nero, et Franciscum Berti Zenobii Carneseccchi de officio conservatorum legum dicti communis ad hec examinandum debutatos secundum ordinamenta communis predicti pro utilitate communis eiusdem eorum proprio motu et omni modo via et iure quibus magis et melius poterunt providerunt ordinaverunt et deliberaverunt.

Quod in posterum quicumque Saonensis civis possit et debeat in omnibus curiis et iudiciis civitatis comitatus et districtus Florentiae et cuiuslibet terre et loci in qua et quo populus et comune Florentiae iurisdictionem vel preheminentiam haberet tractari et haberi pro cive Florentino ac pariter ut Florentinus civis in omnibus et per omnia et quo ad omnes et omnia et ut verus civis Florentinus potiatetur et gaudeat omnibus et singulis privilegiis immunitatibus et favoribus quibus et

prout potiuntur et gaudent et potiri et gaudere unquam potuerunt quicumque veteres et veri cives civitatis Florentie, duabus rebus exceptis hoc magistratibus et facultate ius aliquod aquirendi super monte aliquo quocumque nomine. Eta ita observetur et executioni mandetur ab omnibus et singulis quorum interest aut quomodolibet intererit iure fideliter acque omni cavillo et contradictione remota, et predicta fiant et facta intelligantur et scripture restituantur dictis Saonensibus.

Non obstantibus in predictis aut aliquo predictorum aliquibus legibus statis ordinamentis provisionibus aut reformationibus consiliorum civitatis Florentie vel aliis quibuscumque obstaculis seu repugnantis etiam quantumcumque derogatoriis penalibus vel precisis vel etiam si de eis vel ipsorum aliquo deberet fieri specialis mentio et expresse specialiter ac generaliter derogatum.

(S. N.) Ego Petrus olim Ser Philippi de Landinis de Vulterris imperiali auctoritate iudex ordinarius notariusque publicus florentinus coadiutor pectabilis et egregii viri ser Iohannis ser Bartholomei ser Guidonis de Guidis officialis notarii et scribe reformationum consiliorum populi et communis Florentie predicta omnia et singula ex libris dictarum reformationum in palatio suprascripto penes dictum ser Iohannem existentibus fideliter sumpsi, scripsi, et publicavi ideoque me subscripsi et signum meum apposui consuetum.

### III.

*Exemplum litterarum magnifice comunitatis Saone ad excelsam comunitatem Florentie responsurarum eis litteris quas misit ad comunitatem Saone cum privilegio civilitatis suprascripto (1).*

Ill.<sup>mi</sup> et excelsi domini nobis honorandissimi atque observandissimi. Attulit ad nos tabellarius vester cultissimus atque humanissimus donationum vestrarum litteras quibus accepimus id amoris inditium quod in protegendis triremibus vestris superioribus diebus erga Florentinos demonstravimus, dominationibus vestris adeo pergratum extitisse ut annuentibus universi senatus et populi vestri solemnibus deliberationibus Saonenses omnes dignissimo atque splendidissimo excelse civitatis vestre munere donare dignati fueritis cum nullam digniorem neque cariorem rem pa-

(1) Id. c. 97.

tria vestra habeatis quod quidem per solemnem provisionem et privilegium inde confectum clarissime deprehendimus. Qua in re existimantes tale semper fuisse Saonensibus erga Florentinos amoris vinculum, ut quod ad tutandas triremes egimus merito facere videremur accedente ad hoc precipue ea coniunctione que vobis cum ill.<sup>mis</sup> principibus nostris viget, non potuimus tam amplo tam excelso atque preclarissimo munere plurimum non gaudere, quod nobis et universis civibus nostris eo iucundius atque pergratius accessit quod nobis non exigentibus neque ad hoc meritis nostris accedentibus donationes vestre solita earum maxima liberalitate ad amoris erga nos et caritatis inditium id facere dignati sitis, que nos et civitatem nostram maiorem in modum sibi debitores faciunt quod nos amplissimo munere liberalissime donantes id nobis gratum extitisse certiores fieri desiderant. Que est enim civitas, qui populus, qui princeps, qui huiusmodi munus amplissimum tanta liberalitate donatum non caripendat, maximi faciat, atque inter pretiosissima privilegia connumeret, et quemadmodum hoc ipsum nobis iucundissimum fuit ita id ill.<sup>mis</sup> nostris principibus significandum esse nobis visum est, quandoquidem deceat fidelibus quecumque contingant aut felicia aut infelicia eorum principibus communicare, et illorum ordines atque mandata minime pretereire quos speramus maiorem in modum hoc ipsum gratum habituros quod tale munus nobis Saonensibus factum extitit qui etsi aliis pluribus eorum subditis facultatibus inferiores sumus nullis tamen fide erga eos atque devotione cedimus. At vestris donationibus quales agamus aut referamus gratias ignoramus, cum ad id et Ciceronis et Demosthenis eloquium deficere atque Crassi divitias satis esse non posse compertum habeamus. Ea tamen vobis omnibus semper habebitur gratia ut quoad Saonensis civitas durabit Florentinum nomen nulla unquam oblivione delebit. Reliquum est ut si quid valemus nostris rebus Florentini omnes non secus ac suis utantur quorum statum et salutem altissimus conservare dignetur.

Saone die XXVIII septembris MCCCCLXXVII.

Antiani civitatis Saone.

(a tergo). Ill.<sup>mis</sup> et exc.<sup>sis</sup> dominis d. prioribus  
libertatis et vexillifero iustitie populi  
Florentini dig.<sup>mis</sup> nobis col.<sup>mis</sup>.

## IV.

*Exemplum litterarum comunitatis Saone ad ill.<sup>mos</sup> duces Mediolani quibus significatur excelsam comunitatem Florentie creasse cives sne civitatis omnes Saonenses (1).*

Ill.<sup>mi</sup> principes et ex.<sup>mi</sup> domini d. nobis observandissimi. Quod prestimus superioribus diebus Florentinorum tremibus auxilium, eorum senatui et universis civibus adeo pergratum fuit ut publica institutione saonenses omnes florentie cives creaverint. Quod quidem nobis eorum litteris significarunt et antenticam inde provisionem per expressum tabellarium ad nos misere, verum cum huiusmodi munus absque vestrarum celsitudinum consensu non exegissemus ita illud sine earum voluntate per solemnem et publicam senatus deliberationem acceptare inconveniens iudicavimus, quamquam nobis id gratissimum et iucundissimum fuisse respondimus, sicuti ex nostrarum literarum exemplo excellentie vestre cognoscere poterunt. Quod simul cum excerptis eorum deliberationis ac litterarum ad nos missarum per presentem tabellarium mittimus vestras igitur celsitudines oramus ut que hisce in rebus a nobis observanda sint significare dignentur ut sicuti fide ac devotione nullis nos inferiores esse non ignoramus, ita nihil preter earum voluntatum aut errore aut ignorantia committamus.

Saone die XXVIII septembris 1477.

Humillimi servitores  
Antiani civitatis Saone.

(a tergo). Ill.<sup>mis</sup> principibus et ex.<sup>mis</sup> dominis  
d. Bone et Iohanni Galeatio Marie  
Sphortie vicecomitibus ducibus me-  
diolani papie anglieque comitibus ac  
Ianue et Cremone dominis dignissimis.

---

(1) Id. c. 97<sup>o</sup>.

## V.

Duces Mediolani Papie Anglerieque comites ac Ianue et Cremone domini (1).

Dilectissimi nostri. Accepimus per tabellarium vestrum litteras vestras una cum exemplo privilegii civilitatis qua universos Saonenses donavit ex.<sup>sa</sup> respublica Florentina pariter et literarum ab ipsa republica ad vos scriptarum et responsi item quod eidem ipsi fecistis. Quibus omnibus lectis et diligenter animadversis commendamus que per vos acta sunt, et precipue responsum vestrum ad prefatam ex.<sup>sam</sup> rempublicam, quod quidem et accommodatum et prudens iudicavimus. Hec est ut vobis aliud in presentia superinde dicamus, ex mediolano die tertio octobris MCCCCLXX septimo.

(a tergo). Nobilibus viris antianis Saone nostris dilectissimis.

---

 I CANTI POPOLARI DEL PIEMONTE (2)
 

---

## I.

Il ch. conte Nigra, amoroso quanto dotto cultore di studi *demopsicologici*, ha pubblicato da poco in un bel volume un' ampia raccolta di questi canti, di cui importanti saggi già si erano avuti nella *Rivista Contemporanea* ed in altri periodici. La pubblicazione del Nigra, cui sono indispensabile complemento le due del Ferraro per l' alto e basso Monfer-

---

(1) Registro I.° a c. 97.<sup>a</sup>

(2) C. NIGRA, *Canti popolari del Piemonte*, Torino, Loescher, 1888. — FERRARO, *Canti Monferrini* (Alto Monferrato), Torino 1870, — *Id. Canti popolari del Basso Monferrato*, Palermo, Pedone Lauriel 1888.